

2009 un anno in rosso
acquista la copia da 50€



CAMPAGNA
ABBONAMENTI 2009
ABBONATI ORA!

FATECI USCIRE
sottoscrivete on line

OGGI IN EDICOLA



mercoledì 18 febbraio 2009

LE VIGNETTE DI VAURO

VELTRONI SI È DIMESSO



ARCHIVIO NOTIZIE

ALIAS



IN EDICOLA
SABATO 21 FEBBRAIO

LE MONDE
Diplomatique
Febbraio 2009



In edicola
dal 13 Febbraio
a 2,50€ con il manifesto,
a 1,30€ più il prezzo del
giornale negli altri giorni

GAZA Golia parla
ebraico di Tom Segevi,
IRAN L'alleanza
(discreta) con Israele di
Alastair Crookeh,
MONSANTO Ogm sul
Burkina Faso di
Françoise Gérard

SUPPLEMENTI

SPECIALE 68

03 CONTROPIANO

■ APERTURA | di Ida Dominijanni
«Eurolywood» di Luciana Castellina, l'impronta del secolo americano sul vuoto della politica culturale dell'Unione
Europa, come dire cultura
Incombono le elezioni europee, «sbarrate» dalla soglia del 4%, sulle percentuali di consenso a Berlusconi, sulla frammentazione della sinistra, sulla collocazione internazionale del Pd. Ma non incombe affatto l'idea d'Europa nell'opinione pubblica, né in quegli stessi partiti che già lavorano alla formazione delle liste per il parlamento di Strasburgo. Lanciata sul piano economico e monetario, costruita a metà e a fatica sul piano istituzionale, stroncata dai referendum contro il Trattato costituzionale, l'Unione non decolla nell'esperienza e nella consapevolezza dei suoi cittadini, nemmeno oggi che la crisi economica e sociale imporrebbe una visione almeno macroregionale dei problemi e la svolta obamiana richiederebbe un interlocutore a dimensione continentale da questa parte dell'Atlantico. La lentezza della costruzione comunitaria non è senza conseguenze: caduti i vecchi confini, all'interno del continente e con il resto del mondo, le nuove linee di contraddizione - migrazioni, diversità culturali, nuove stratificazioni di classe - rischiano di essere interpretate solo sulla base di antichi e nefasti criteri, identitari e razziali in primo luogo. La politica avrebbe potuto, e ancora potrebbe, fare qualcosa di più e di meglio per orientare questo processo di decostruzione e ricostruzione europea? E agendo su quali leve? In Eurolywood Luciana Castellina dimostra che sì, avrebbe potuto e potrebbe, investendo più convinzione e più risorse materiali su un terreno che invece è stato fra i meno coltivati dalla politica europea, quello della cultura. Recita infatti «il difficile ingresso della cultura nella costruzione dell'Europa» il sottotitolo del libro, che peraltro di questo difficile ingresso, e del seguito, ricostruisce con dovizia di documentazione (e con l'esperienza di ex parlamentare Ue, rielaborata nei corsi tenuti all'università di Pisa) ogni passaggio, dal messaggio scritto da Denis de Rougemont con Bertrand Russell e Lukács al primo congresso europeo del 1948 alla convenzione sulla diversità culturale varata dall'Unesco nel 2005.

Ma prima dei singoli passaggi conta, proprio ai fini della comprensione del processo di costruzione europea, la messa a fuoco del tema. «Cultura» è infatti, notoriamente, un termine vago, che spazia da una concezione archivistico-specialistica a una antropologica, e da una santificazione idealistica a una mercificazione cinica. E la storia della politica europea della cultura è storia di questo ondeggiamento, che si insinua nello scarto di partenza fra una retorica dell'Europa come culla delle civiltà del pianeta e una realtà fatta di scarsi investimenti, molti ritardi e qualche reazione difensiva all'egemonia che gli Stati uniti solidificano anche in campo culturale dagli anni Cinquanta in poi del secolo scorso. Come non bastasse, a questo scarto di partenza se ne aggiunge negli ultimi decenni un altro: fra l'evocazione della necessità di unire l'Europa e il processo galoppante di globalizzazione che unifica il mondo, per un verso omologandolo, per l'altro fratturandolo secondo linee che non corrispondono alla geografia dei continenti. Che cosa diventa, la «cultura europea», nella nuova spazialità e temporalità del mondo globale?

Il ritardo con cui il tema viene affrontato può diventare perfino regressivo: può sollecitare la nostalgia di un'identità compatta mai esistita, arroccata ed escludente (si pensi al dibattito sulle «radici cristiane» dell'Europa), rovesciando nel suo contrario il senso del messaggio che viene sia dal passato remoto sia dal presente del vecchio continente. Tanto le origini - il mito di Europa, il dialogo conflittuale fra eredità ellenica, romana, cristiana - tanto il presente - i confini interni scossi dall'89, le migrazioni dagli ex paesi dell'est e dalle ex colonie - dicono infatti di un'identità non-una, plurima, composita, diasporata e conflittuale, che può abitare il mondo globale non se si reinventa come identità omogenea ma solo se, al contrario, si pone come modello cosmopolita e meticcioso; come differenza aperta al differente; come testimone autocritico dei disastri, dal nazismo al colonialismo al nazionalismo, che una nozione forte e autocentrata dell'identità ha prodotto nella stessa storia europea e può di nuovo produrre nella storia del mondo.

Il fatto è però che questa necessaria apertura dell'Europa non coincide e non deve coincidere, per Castellina, con l'autodissoluzione nel mercato e nella forma di merce. Ovvero con la soluzione americana della modernizzazione e della globalizzazione. Che è invece, come il titolo del libro suggerisce, la deriva spontanea verso cui il complesso della produzione e della circolazione della cultura europea tende, in assenza di politiche adeguate a sostenerlo. In questa chiave Castellina ripercorre i conflitti più salienti della politica europea della cultura: da quello sul plurilinguismo a quello sull'«eccezione» europea, da quello sull'industria dell'audiovisivo e del cinema a quello sul copyright, da quello sulla società della conoscenza (Lisbona 2000) a quello sulla società dell'informazione. In ciascuno di questi casi, non si tratta di «resistere» difensivamente all'americanizzazione - al contrario, l'autrice spinge sempre verso un di più di creatività e di apertura - ma di portare sul terreno della cultura quella «vocazione di critica alla modernità capitalistica» che - sia pure ambigualmente, «assumendo talvolta un carattere rivoluzionario, a volte reazionario», l'Europa ha saputo esprimere sul piano politico, inserendo nella storia vincente del capitalismo i cunei della lotta di classe, della socialdemocrazia, delle costituzioni. Se questo sia ancora possibile dopo l'impronta lasciata dal secolo americano sulla cultura planetaria, e se ci sia un soggetto politico capace di farsi carico di questa impresa in un'Europa in cui, come scrive Maurizio Iacono nell'introduzione al libro, «la sinistra finge di esistere ma è scivolata fra le macerie del muro di Berlino, in parte a causa della sua rigidità, in parte a causa della sua inconsistenza», non è detto e non è certo, ma varrebbe la pena di discuterne in profondità. Se non altro per dare sostanza a liste, simboli, agglomerati elettorali sempre più arbitrari e spettrali.

17.02.2009



MANIFESTO BLOG

CULTURALIA blog delle pagine culturali

■ Errori, refusi, strafalcioni
di maria teresa carbone - 11.02.2009 19:02

ESTESTEST notizie dall'ex impero del male

■ Russia, aria di rivolta nelle regioni
di a. d. - 17.02.2009 20:02

MANIARMATE blog criminale

■ Arrestato Ugo "Ketty", transessuale a capo della camorra
di iaia - 12.02.2009 17:02

SOTTOSOPRA blog overground

■ I razzisti della capitale
di angelo mastrandrea - 15.02.2009 23:02

ISLAMISMO a cura di Giuliana Sgrena

■ Se re Abdallah amasse le donne
di giuliana - 15.02.2009 21:02

CAPITALE E LAVORO Blog economia e sindacato

■ Il tempismo perfetto di Goldman Sachs
di francesco - 04.02.2009 21:02

TERRA TERRA

■ Avvelenati dalla soja
| di Fulvio Gioanetto del 17.02.2009
■ La crisi e l'etanolo
| di Marina Forti del 14.02.2009

LINK UTILI

PALESTINA
Kufia canto per la Palestina
Canzone cantata dal Coro di bambini palestinesi Al Aqsa.
www.freegaza.org

il sito della "missione" internazionale di attivisti per i diritti umani che tenta di rompere l'assedio di Gaza. In questi giorni una della loro navi - la Dignity - è stata fermata dalla marina israeliana. Ricco di storie e informazioni sulla vita quotidiana a Gaza.
http://guerrillaradio.lobloggo.com

il sito di Vittorio Arrigoni, attivista pacifista e unico corrispondente italiano a Gaza, che sta raccontando la sua vita sotto le bombe.
http://mediaoriente.com

il blog di Donatella Della Ratta, esperta di tv e nuovi media, racconta l'attacco a Gaza visto attraverso le televisioni del mondo arabo (in inglese)
http://talestotell.wordpress.com

un altro blog di un'attivista di Free Gaza, l'australiana Sharon Lock, che vive a Gaza dallo scorso agosto. In questi giorni l'attività dei blogger a Gaza è resa difficile dalle continue mancanze di corrente.

IL MANIFESTO SARDO

SEZIONE ESTERI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Inserisci la tua mail:

Iscriviti

SERVIZI

Offerta SKY - tutto SKY a 15 € al mese per 2 mesi. Abbonati!



Save the Children: c'è ancora un filo di speranza. Adotta un bambino a distanza.

Homelidays: Affitto di Case Vacanza tra privati. Pubblica il tuo annuncio.



McAfee Internet Security Suite: protezione completa per il Pc. Tuo a soli €46,87



Meteo
Meteo Italia
Meteo Mari e Venti
Webcam Meteo



VIAGGI
ricerca voli e vacanze in tutto il mondo